

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

13

Direttore

Roberto GUARASCI
Università della Calabria

Comitato scientifico

Mauro GUERRINI
Università Degli Studi Di Firenze

Giovanni SOLIMINE
Università Di Roma La Sapienza

Laurence FAVIER
Université Charles De Gaulle Lille 3

Madjid IHADJADENE
Université Paris 8

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

Collana di scienze del testo e del documento aperta alla contaminazione di tutte quelle discipline che, a vario titolo, studiano il potere della parola e dell'informazione bibliografica e documentale e la sua capacità di perdurare nel tempo.



Vai al contenuto multimediale

Roberto Guarasci

Cosma Manera e la Legione Redenta

La storia e l'archivio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1882-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

Indice

- 9 *Premessa*
- 13 *Capitolo I*
Lo scenario
- 17 *Capitolo II*
L'intervento italiano in Russia e i Battaglioni Neri
- 33 *Capitolo III*
La Legione Redenta
- 49 *Capitolo IV*
Gli ultimi rimpatri
- 53 *Capitolo V*
Cosma Manera e l'attentato al Re
- 57 *Capitolo VI*
La fine della storia
- 61 *Capitolo VII*
L'Archivio Manera
- 67 *Inventario*
- 73 *Appendice fotografica*
- 139 *Indice dei nomi*

Premessa

Mi ricordo come se fosse accaduto ieri. Si era alla vigilia di S. Antonio, il 12 giugno 1919, quando alla stazione ferroviaria di Vladivostok¹, dopo un viaggio pericoloso di tre settimane, provenienti da Krasnojarsk, venne a darci il benvenuto l'allora maggiore Manera. [...] Passammo altri sei mesi a Gornostai, una decina di chilometri da Vladivostok, in attesa della nave giapponese England Maru, la quale con a bordo tutti i componenti della missione militare italiana in Estremo Oriente e la Legione Redenta iniziò, il 23 gennaio 1920, il suo lungo viaggio verso Trieste. Era il 10 aprile 1920 quando giungemmo a Trieste.²

Cosma Manera, diventato poi generale, muore improvvisamente il 25 febbraio 1958 “con la penna in mano”³. Pochi mesi prima aveva consegnato alcuni cimeli e documenti raccolti durante

1. Per i toponimi stranieri, se inseriti all'interno di citazioni, si è scelto di riportarli con l'ortografia del testo originale, in tutti gli altri casi sono stati utilizzati gli esonimi italiani.

2. Lettera di [illeggibile] a Amelia Pozzolo vedova Manera datata Novara 17 marzo 1958, Museo Storico del Trentino, Archivio Manera, busta 5, fascicolo 1.

3. Era Nato ad Asti il 15 giugno 1876. Coniugato con Amelia Maria Pozzolo il 30 aprile 1923 aveva avuto due figlie, Beatrice e Laura Delfina. Amelia Pozzolo assistendo il marito morente all'Ospedale Mauriziano dona, presumibilmente una somma di denaro, alla mamma di un giovane deceduto contemporaneamente a Manera. “Ho ricevuto quanto lei gentilmente mi ha voluto mandare e che tanto mi è stato utile e gradito. [...] Pregheremo insieme per i nostri cari defunti, che la pace sia con loro”. Museo Storico del Trentino, Archivio Manera, busta 5, fascicolo 1, lettera a Amelia Pozzolo vedova Manera da Puglisi datata Torino 17 aprile 1958.

la sua carriera al Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri. Stava programmando un viaggio negli Stati Uniti e la partecipazione al raduno dei reduci dalla Russia nella prima guerra mondiale che si sarebbe dovuto tenere a Cavalese, in Val di Fiemme, il 4 maggio di quell'anno. Di Cosma Manera non si sa molto. Tutta la sua attività è coperta da un singolare silenzio⁴ così come poco nota al grande pubblico è l'opera della missione italiana in Russia⁵. Se si eccettuano le informazioni reperibili sul sito dell'arma dei Carabinieri, una bibliografia quasi esclusivamente locale e qualche sintetica notizia in alcuni dei lavori sulla guerra sul fronte russo, dell'opera di « colui che all'epoca della rivoluzione Bolscevica del 1917 attraversò la Russia in fiamme per recarsi in Siberia e liberare più di 10.000 italiani » il Paese non ha quasi memoria. Nel 1983 Fabio Galvano scrivendo su "La Stampa" un articolo sul cimitero di Kirsanov dove « giacciono 64 soldati italiani dell'Armira » notava che al centro delle tombe « c'è una croce di pietra alta circa due metri e mezzo su cui è sovrainposto il volto di Cristo. I sovietici dicono che fu costruita da un gruppo di italiani nel 1917: una indicazione — ma è impossibile avere conferme più particolareggiate — che già durante la prima guerra mondiale quello di Kirsanov era un ospedale militare »⁶. La

4. «Le operazioni svolte dal corpo di spedizione italiana nei dintorni di Krasnoiaisk non sono note, perché il nostro governo per necessità politiche del momento ne impedì la pubblicazione, né io mi sento autorizzato a diffondere cose che potrebbero ancor oggi essere di carattere riservato». G. LONGOBARDI, *L'Arma dei Carabinieri reali nell'estimazione delle altre nazioni. I Carabinieri Reali in Siberia*, in «Fiamme d'Argento», rivista mensile illustrata dell'arma dei Carabinieri reali», n. 9, settembre 1928, p. 4.

5. Per la storia dei prigionieri Irredenti si veda il recente volume di S. A. BELLEZZA, *Tornare in Italia: come i prigionieri trentini in Russia divennero Italiani (1914-1920)*, Il Mulino, Bologna 2016, nonché Q. ANTONELLI, *I Dimenticati della Grande Guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1920)*, Il Margine, Trento 2014; A. MAUTONE, *Trentini e Italiani contro l'Armata Rossa. La storia del corpo di spedizione in Estremo Oriente e dei battaglioni neri*, Temi editore, Trento 2003; M. ROSSI, *I Prigionieri dello Zar*, Mursia, Milano 1997, e di taglio divulgativo ma con alcuni utili spunti sull'archivio della famiglia Gressan. A. CAMINITI, *Gli Irredenti in Siberia 1918-1920*, Koinè, Genova 2012. Per la storia del Corpo di Spedizione italiano in Estremo Oriente: *L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918)*, vol. VII, Tomo I, Ministero della Guerra, Roma 1934 e A. BIAGINI, *In Russia tra guerra e rivoluzione. La missione militare italiana 1915-1918*, Nuova Cultura, Roma 1983.

6. F. GALVANO, *In un cimitero russo 64 dell'Armira*, in "La Stampa", 23 settembre 1983.

scultura era stata realizzata dagli Irredenti⁷ di Kirsanov nel 1916 per mano dello scultore trentino Ermete Bonapace che lì era recluso e di un gruppo di altri prigionieri che avevano promosso una specifica sottoscrizione ma della vicenda, all'epoca, non vi era già più memoria⁸. Nel 1923 e nel 1933 "Il Popolo d'Italia" prima e il "Corriere della Sera" poi avevano dedicato due articoli alla spedizione che venne raccontata in maniera sommaria e non senza qualche evidente errore⁹. Eppure Manera fu il comandante che guidò circa diecimila prigionieri italiani « attraverso la Siberia, in pieno inverno, con una temperatura che raggiunse in alcune località persino i 40 gradi sotto zero, con pochissimi viveri, senza indumenti di lana, tra mille difficoltà dovute all'anarchia che imperversava ovunque »¹⁰. Nel settembre 1928 il mensile illustrato dell'Arma dei Carabinieri¹¹ con un articolo a firma di Gastone Longobardi, che della Legione era stato uno degli ufficiali, fa un breve sunto dell'attività dei Reali Carabinieri in Siberia e del ruolo che ebbe Manera.

7. Fu chiamato Irredentismo, prima della prima guerra mondiale, il movimento diretto alla redenzione delle terre italiane rimaste soggette all'Austria dopo il 1866. I prigionieri dell'esercito austro-ungarico nati nel Trentino e nella Venezia Giulia erano conseguentemente definiti Irredenti. Diventavano Redenti quando optavano per la cittadinanza italiana.

8. Cfr. A. DI MICHELE, *Tra Due Divise, la guerra degli italiani d'Austria*, Laterza, Bari 2018.

9. *Una Spedizione Militare Ignorata*, in "Il Popolo d'Italia", 17 gennaio 1923; *La Storia dei Battaglioni Neri*, in "Corriere della Sera", 11 luglio 1933.

10. Pro-memoria del gen. Marchini, s.d., Museo Storico del Trentino, Archivio Manera, busta 1, fascicolo 2.

11. G. LONGOBARDI, *op. cit.*, pp. 1-8.

Lo scenario

Gli avvenimenti successivi all'abdicazione dello Zar Nicola II¹, con la costituzione del governo provvisorio del maresciallo Kerensky e la destituzione di questi l'8 novembre 1917 da parte del comitato rivoluzionario sono centrali nella comprensione della complessa vicenda che ha come protagonisti Cosma Manera e i suoi Redenti. Il trattato di pace di Brest–Litovsk, sottoscritto il 3 marzo 1918 tra la Russia dei Soviet e la Germania, sancisce la chiusura del fronte Orientale e la nascita di diversi stati nazionali precedentemente parte dell'impero zarista. La smobilitazione dell'esercito russo, la difficile situazione economica e la fame dilagante fecero nascere focolai di rivolta in molte delle regioni del nuovo stato Sovietico tra le quali la Siberia dove la costituzione del governo antirivoluzionario dell'ammiraglio Kolčak² fece accarezzare alle potenze Alleate

1. «Les historiens démontrent de façon convaincante que toutes les conditions étaient réunies en Russie pour une révolution: refus de poursuivre la guerre, désagrégation de la Cour impériale, accroissement du prolétariat et de ses exigences, rigidité de l'ancien régime, faisant obstacle à la jeune bourgeoisie. Nul toutefois, n'a prouvé que l'autocratie devait s'effondrer sans résistance en février 1917». M. HELLER, *Histoire de la Russie et de son Empire*, Editions Perrin, Paris 2015, p. 1362.

2. Aleksandr Vasil'evič Kolčak (San Pietroburgo, 16 novembre 1874 — Irkutsk, 7 febbraio 1920). Allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre, Aleksandr Kolčak, in servizio con il grado di vice ammiraglio e già comandante della flotta del mar Nero, chiese di arruolarsi nell'esercito britannico per continuare la guerra contro la Germania. Inizialmente la Gran Bretagna si dimostrò incline ad accettare l'offerta ma, successivamente, il governo decise che sarebbe stato più utile cercare di rovesciare il governo bolscevico riaprendo un fronte

l'idea che fosse possibile contrastare la rivoluzione bolscevica e ricostituire un fronte russo. «Nei primi giorni del gennaio 1918, la Francia in analogia con quanto aveva fatto nei riguardi delle altre nazioni alleate, avanzava all'Italia la proposta di inviare un piccolo contingente di truppa ad Irkutsk (Siberia orientale) ove erano scoppiati disordini nei quali erano stati uccisi anche ufficiali francesi, ivi dislocati, perché in missione presso il comando dell'esercito ceco-slovacco»³. Le truppe cecoslovacche dislocate in Russia avevano avuto la loro origine da un battaglione di volontari che si formò nell'ottobre 1914 presso l'esercito russo per combattere l'impero Austro-ungarico nemico tradizionale della loro indipendenza nazionale. Dopo l'armistizio chiesero di poter ritirarsi ed essere impiegati sul fronte francese ma, dopo innumerevoli richieste di disarmo e tattiche dilatorie, si arrivò allo scontro aperto con le truppe bolsceviche anche perché le formazioni cecoslovacche controllavano — di fatto — gran parte del tracciato della ferrovia Transiberiana e rappresentavano un esercito in armi all'interno del territorio russo. «Penza è stata per tutti i trasporti ceco-slovacchi una specie di pietra di confine, l'ultimo ostacolo. Oltrepassando quello si poteva continuare spensieratamente il cammino. [...] Kurajoff il presidente del Soviet provinciale [...] richiese la consegna delle armi, la qual richiesta venne enfaticamente ed unanimemente rigettata. [...] I fucili vengono puliti, informatori vengono mandati in città e

russo. Kolčak seguì il suggerimento inglese e, arrivato a Omsk, accettò di diventare ministro del Governo Regionale Antirivoluzionario della Siberia. Nel novembre 1918 la Repubblica di Siberia venne rovesciata da un colpo di Stato interno e Kolčak fu nominato Capo di Stato con poteri dittatoriali. Venne fucilato dai bolscevichi il 7 febbraio 1920.

3. «Arrivando il 26 maggio a Irkutsk i Ceco-slovacchi furono fermati da uno scaglione della Guardia Rossa e da prigionieri di guerra esigenti il loro disarmo immediato entro 5 minuti. Discussioni e colpi di fucili: per abbreviare si può dire che in 5 minuti i Ceco-slovacchi ricacciarono i loro avversari e s'impadronirono della stazione». Riassunto storico degli avvenimenti militari in Siberia nel mese di giugno 1918, Lettera del comandante Pichon al tenente colonnello Paris, comandante della missione militare francese data il 7 luglio 1918, ministero della Difesa, Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito, Missione Militare Italiana in Siberia, busta 11, carteggio 9. Cfr. anche *L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918)*, cit., p. 52.